vinetur

La nuova tariffa russa del 35% sui superalcolici farà aumentare fino a 260 rubli a bottiglia i prezzi di whiskey, gin e liquori importati

Gli analisti prevedono che l’impatto sui consumatori si vedrà soprattutto all’inizio del 2027, con l’esaurimento delle scorte e la riduzione dell’assortimento estero

lunedì 16 novembre 2026



L’aumento dei dazi russi sulle importazioni di superalcolici dai Paesi che il Cremlino classifica come «ostili» dovrebbe far salire di circa 200-260 rubli a bottiglia i prezzi al dettaglio di whiskey, gin e liquori importati e ridurre la varietà di etichette estere sugli scaffali dei supermercati nel 2027, secondo gli specialisti del mercato degli alcolici intervistati il 15 novembre dal quotidiano russo Moskovski Komsomolets.

La misura è entrata in vigore a novembre e ha portato il dazio su questi prodotti dal 20% al 35%, ha riferito il quotidiano. La modifica riguarda i distillati importati dai Paesi interessati e si inserisce nel contesto in cui Mosca continua a ricorrere a dazi e altre restrizioni commerciali in risposta alle sanzioni occidentali e alle più ampie tensioni politiche.

Gli analisti citati dal quotidiano hanno affermato che l’aumento del dazio non si rifletterà necessariamente subito sui prezzi nei negozi. Yuri Yudich, a capo del gruppo di analisi Alkoexpert, ha spiegato che l’incremento relativo al contenuto di alcol puro si ripercuote sull’intera catena dei prezzi, inclusi dazi doganali, imposta sul valore aggiunto e ricarichi di importatori e rivenditori. Sulla base di questi elementi, ha stimato che le bottiglie da 0,5-0,7 litri dei marchi importati più noti diventeranno circa 200-260 rubli più care. Ha però aggiunto che nel breve periodo l’impatto potrebbe essere attenuato dalle scorte esistenti e dagli sconti di fine anno, mentre i rivenditori si contendono le vendite delle festività.

L’effetto più evidente potrebbe quindi manifestarsi solo nel primo trimestre del 2027, una volta esaurite le scorte acquistate prima della modifica tariffaria e terminate le promozioni di Capodanno. Ivan Volkov, esperto indipendente del mercato degli alcolici intervistato dal quotidiano, ha affermato che negli ultimi mesi si sono accumulate riserve consistenti, che dovrebbero ritardare il pieno trasferimento dei costi sui consumatori. Secondo Volkov, una volta effettuati nuovi acquisti in base al regime tariffario, i consumatori vedranno «inevitabilmente» aumentare i prezzi dei prodotti che preferiscono.

Per i consumatori russi, l’impatto sarà probabilmente disomogeneo. Diversi esperti hanno dichiarato al quotidiano che gli acquirenti della fascia premium sono meno sensibili alle variazioni di prezzo e potrebbero continuare a comprare marchi importati

anche se il prezzo delle bottiglie aumenta. Volkov ha detto che è improbabile che un cliente già disposto a pagare circa 5.000 rubli per una bottiglia di whiskey di alta gamma si lasci scoraggiare da altri 1.000 rubli. Yudich ha sostenuto che molti acquirenti di marchi esteri affermati restano fedeli a prodotti che conoscono da anni e potrebbero assorbire un rincaro di 200-260 rubli su una bottiglia che costa 1.500-2.000 rubli.

L'impatto potrebbe essere più marcato nella fascia media del mercato, soprattutto per le famiglie che acquistano superalcolici importati solo in occasioni speciali. Gli esperti hanno riferito al quotidiano che questi consumatori potrebbero ridurre gli acquisti o passare ad alternative meno costose, tra cui prodotti di fabbricazione russa o importazioni da Paesi non interessati dalla misura tariffaria. Un probabile effetto sarà una riduzione dell'assortimento importato nella grande distribuzione, con i supermercati che terranno a scaffale solo i marchi più noti, capaci di attirare con regolarità i clienti.

Il cambiamento avrà ripercussioni anche al di là del reparto dei superalcolici. Whiskey, gin e liquori importati incontreranno maggiori ostacoli per accedere al mercato russo, una situazione che potrebbe accelerare la sostituzione delle importazioni con prodotti nazionali e ridurre nel tempo lo spazio a scaffale riservato ai marchi esteri. I rivenditori considerano inoltre gli alcolici un elemento in grado di attirare clienti nei punti vendita: i cambiamenti nell'assortimento di superalcolici possono quindi influire sulle vendite di altre bevande e sugli acquisti correlati durante il periodo delle festività.

Ruslan Bragin, membro della Guild of Marketers russa, ha dichiarato al quotidiano che l'aumento del dazio è una misura protezionistica volta ad aiutare i produttori locali a espandersi. Ha affermato che molte distillerie russe hanno già aggiunto impianti in grado di produrre distillati di whiskey e che il mercato si sta gradualmente orientando verso l'offerta nazionale in diverse categorie. Secondo Bragin, il gin venduto in Russia è già per circa il 90% di produzione russa, mentre il rum lo è per circa il 30%. Ha aggiunto che i superalcolici importati rappresentano una quota relativamente ridotta del totale degli alcolici venduti in Russia, dove vodka, birra e brandy di produzione nazionale sono acquisti più comuni.

Gli analisti, tuttavia, hanno opinioni diverse sulla capacità dei prodotti locali di sostituire quelli importati. Yudich ha affermato che i produttori russi potrebbero sfruttare il maggiore margine sui prezzi per lanciare più prodotti simili a categorie importate già note, mentre Volkov è più scettico sulla possibilità che le importazioni dai Paesi «amici» colmino la lacuna su larga scala. A suo avviso, nel 2027 il risultato concreto potrebbe essere un assortimento importato molto più ridotto, forse limitato a pochi marchi globali con una domanda sufficiente a giustificare costi più elevati e margini più contenuti.

Anche la geografia del dazio è complessa. Bragin ha spiegato che l'aliquota dipende dal luogo di produzione del prodotto e dalla struttura societaria che lo gestisce. Ciò significa che anche alcuni rum dell'America Latina potrebbero essere interessati se distribuiti da società registrate in Paesi presenti nell'elenco russo dei Paesi «ostili». La tequila potrebbe essere meno esposta, perché viene importata dal Messico, che non figura in quell'elenco, ha detto.

Secondo quanto riferito dal quotidiano, le autorità russe si aspettano che l'aumento del dazio generi ulteriori entrate per il bilancio, ma gli esperti intervistati hanno avvertito che l'esito sul piano fiscale è incerto. Se l'aumento dei prezzi ridurrà i volumi importati, il totale delle entrate doganali potrebbe risultare inferiore alle attese. Bragin ha affermato che le previsioni di gettito basate sugli attuali volumi di spedizione potrebbero rivelarsi troppo ottimistiche se gli importatori ridurranno il numero di marchi introdotti sul mercato o i volumi delle etichette meno redditizie.

Il periodo delle festività potrebbe nascondere temporaneamente queste pressioni. Yudich ha detto che è probabile che i rivenditori lancino aggressive promozioni prima di Capodanno e ha sostenuto che i marchi di alcolici più noti restano importanti per attirare clienti che, nello stesso acquisto, comprano anche alimenti, bevande analcoliche e prodotti per la casa. Secondo Yudich, le catene potrebbero continuare a ricorrere alle importazioni parallele e accettare margini più bassi su alcuni superalcolici importati per mantenere l'affluenza nei punti vendita. Ha inoltre fornito un esempio indicativo della differenza di prezzo nel carrello delle feste: una combinazione di vino fermo, spumante e un superalcolico di produzione russa costa circa 2.000 rubli, mentre sostituire il prodotto nazionale con uno importato porta il totale a circa 3.000-4.000

rubli.

Alcuni esperti hanno inoltre respinto l’ipotesi che la svolta tariffaria porti a un ricorso diffuso alla produzione casalinga di alcolici. Yudich ha detto di non aspettarsi un ritorno di massa alla distillazione domestica o agli alcolici aromatizzati per infusione, sostenendo che in genere i consumatori considerano più sicuri i prodotti industriali perché sottoposti a controlli ufficiali. Ciò indica che il principale adeguamento avverrà all’interno del mercato legale, attraverso prezzi più alti, meno etichette importate e più alternative nazionali.

Nel complesso, l’aumento tariffario di novembre preannuncia una trasformazione graduale ma significativa del mercato russo dei superalcolici. I consumatori potrebbero ancora trovare il loro whiskey o gin importato preferito durante il periodo di Capodanno, soprattutto se i rivenditori stanno smaltendo le scorte più vecchie. Gli analisti intervistati da Moskovski Komsomolets prevedono tuttavia che la vera prova arriverà all’inizio del 2027, quando giungeranno le nuove importazioni soggette al dazio del 35% e i negozi decideranno quanto spazio a scaffale continuare a riservare ai prodotti esteri.